

I lavori del Consiglio direttivo nazionale a Roma

La C.G.I.L. dibatte le linee dello sviluppo delle lotte

Deciso il movimento rivendicativo per influire sugli orientamenti del nuovo governo e sulla trasformazione delle strutture - Rinaldo Scheda sottolinea le possibilità di un ulteriore sviluppo del tesseramento e del proselitismo - Rinovato impegno a sostegno del popolo algerino

Sulla relazione dell'onorevole Novella, svolta mercoledì, si è aperto ieri il dibattito al consiglio direttivo nazionale della C.G.I.L. che ha ripreso i lavori in palazzo Braschi a Roma. Diamo un sunto degli interventi. On. DEGLI ESPOSTI (segretario gen. del SFD) - Condivide il giudizio cauto e positivo sugli orientamenti di politica economica del nuovo governo, anche se gli aspetti negativi del programma in materia di politica estera non mancheranno di ripercuotersi sulla programmazione economica. Occorre un maggiore impegno nella lotta contro i monopoli nel settore dei trasporti, specie in vista della prossima discussione parlamentare di alcuni provvedimenti per il settore. I ferrovieri scenderanno in sciopero se le loro rivendicazioni - per cui già da molto tempo attendono - non verranno accolte; ogni tentativo di programmazione economica che si basi sul sacrificio degli interessi dei lavoratori va infatti respinto.

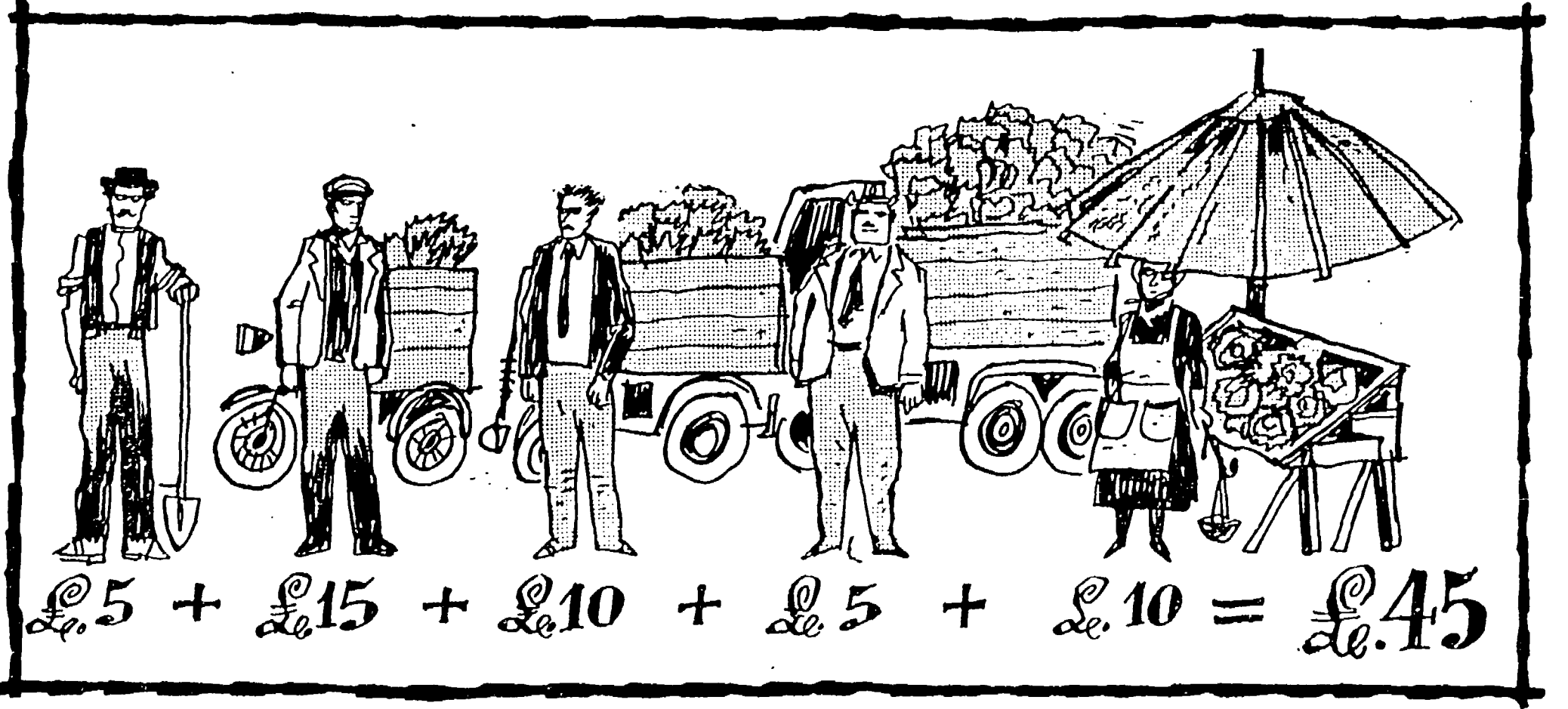
Sen. BITOSSI (pres. della FSM e dell'INCA) - Gli impegni del governo sui problemi previdenziali ed assistenziali, seppure più avanzati rispetto al passato, sono ancora poco chiari e per molti aspetti limitati. Siamo ben lontani dal moderno sistema di sicurezza sociale rivendicato da tempo dalla C.G.I.L. Nemmeno per le pensioni è ancora certo che saranno accolte le sue proposte. L'azione sindacale per la sicurezza sociale va pertanto intensificata, per conquistare sul piano contrattuale integrazioni previdenziali e assistenziali; per far rispettare la legislazione sociale; per accelerare i tempi nell'approvazione di un provvedimento globale per questo decisivo terreno. Così come ha ribadito la «settimana INCA» a Livorno, la C.G.I.L. in questo campo va perciò rafforzata con maggiore impegno.

SCHEDA (segretario della C.G.I.L.) - Per incidere in modo sostanziale sulla vita economica e sociale occorre un più vasto sviluppo del movimento rivendicativo dei lavoratori. Ciò si assicura col rafforzamento del sindacato, in atto pur con limiti territoriali e di categoria (oltreché fra le donne) e dimostrato dal 105,4% già raggiunto nei tesserati C.G.I.L. rispetto alla stessa data del 1961, e dall'82,9% degli iscritti in confronto all'anno scorso. Occorrono però maggiori strumenti di decentramento (sezioni sindacali aziendali, cellule, comitati di quartiere, comitati di lavoro) e favore in modo più organico la creazione di nuovi quadri. La situazione amministrativa della C.G.I.L. è

migliorata, anche in relazione all'estendersi della tratta dei contributi attraverso le buste-paga, che conferisce un posto nuovo al sindacato. A questo punto, Rinaldo Scheda ha riferito le conclusioni accennate ricevute dalla delegazione della C.G.I.L. da parte dell'UGTA - il sindacato dei lavoratori algerini - a cui essa ha recato il frutto delle sottoscrizioni di solidarietà verso quel popolo. Descrivendo le durissime condizioni in cui tanti algerini si trovano, e ricordando le difficoltà ancora presenti per un accordo con la Francia, Scheda ha sollecitato la C.G.I.L. ed i lavoratori a non rallentare la fraternizzazione di solidarietà, poiché oltre agli aspetti umani la lotta dei lavoratori algerini e tutt'uno con gli obiettivi di progresso sociale che stanno alla base degli indirizzi del sindacato unitario del nostro paese.

Perchè il prezzo al consumo dei prodotti agricoli è troppo alto Mafie vecchie e «moderne» spadroneggiano sui mercati

Non sono i piccoli commercianti a farsi la parte più grossa come è stato ripetutamente dimostrato: il caro vita è il frutto del dominio dei monopoli e degli speculatori - Occorre abrogare la legge che liberalizza i mercati generali



Il disegno che pubblichiamo da un'idea del passepel che una pianta di insalata (peso medio 150 grammi) compie dal campo del contadino al consumatore. Occorre aggiungere che spesso gli intermediari che operano nel mercato dei prodotti agricoli sono di più e che spesso al posto di essi subentra la Federconsorzi monopolizzando quasi tutte le fasi della distribuzione, senza però compiere un'azione catinatrice.

Sempre più forte la lotta nelle fabbriche Grande corteo operaio a Milano Scioperi di reparto alla FIAT

Bloccate dallo sciopero FIAR, SIT-Siemens, CGE, Borletti - Le ragazze di una fabbrica hanno camminato per 10 chilometri per raggiungere il luogo di concentrazione degli scioperanti

(Dalla nostra redazione) MILANO, 15. - Oltre diecimila operai ed operai della FIAR, SIT-SIEMENS, CGE e Borletti hanno stamane abbandonato le fabbriche sfilando per quattro ore in corteo dalla estrema periferia di piazza Piemonte, manifestando contro la rigidità lavorativa e negativa assunta dalle industrie pubbliche e private nel corso della vertenza che interessa cinquantamila metallurgici milanesi.



MILANO - Una visione del grande corteo dei metallurgici

Mattarella e i diritti dei ferrovieri

Un gruppo di ferrovieri di Bologna ha scritto ed inviato ai ministri per sollecitare pubblicamente la grave situazione di attacco alle libertà democratiche che proprio in questi giorni - ancora una volta! - si sta sviluppando nelle FF.SS. Vediamo di cosa si tratta. Nella scorsa anno - il 27 ottobre - i ferrovieri effettuarono uno sciopero nazionale per ottenere la concessione di un aumento di stipendio, ma essi espose negativamente. Di qui lo sciopero.

Si estende di nuovo l'agitazione fra i tessili Raddoppiati i telai assegnati alle maestranze della Cantoni

Con queste misure e con altre di «riorganizzazione» del lavoro in numerose fabbriche si tenta di intaccare i vantaggi conseguiti dagli operai con il nuovo contratto - Sempre più urgente la contrattazione aziendale

In numerose aziende tessili - informa una nota della FIOT - è in atto una offensiva padronale che, attraverso la riduzione dei telai, porta ad intaccare i vantaggi economici e le normative conseguenti con il nuovo contratto di lavoro. Dopo avere, in parecchi casi, cercato di dare una interpretazione restrittiva alla riduzione dei telai, le direzioni aziendali hanno impedito la contrattazione aziendale, fatto che ha portato ad accettare il raddoppio del macchinario passivo da dodici a ventiquattro macchine. Naturalmente, col raddoppio di telai, si è avuto un aumento di lavoro, ma in questo senso si è avuto un aumento di lavoro, ma in questo senso si è avuto un aumento di lavoro, ma in questo senso si è avuto un aumento di lavoro.

Sciopero in alcuni reparti FIAT

TORINO, 15. - Gli operai dei reparti FIAT-Ferruccio hanno effettuato una ferma al lavoro. Un avviso di lavoro è stato inviato ai lavoratori, ma essi hanno risposto negativamente. Il sindacato ha risposto negativamente. Il sindacato ha risposto negativamente. Il sindacato ha risposto negativamente.

In pochi giorni il nuovo rialzo dei prezzi delle verdure e di altri prodotti alimentari, del quale ci siamo occupati ieri, ha giustamente rimesso in discussione tutta la struttura del mercato italiano. Si ripropone ancora una volta l'interrogativo: di chi è la colpa del caro vita, chi specula contro i consumatori?

Da rilevarsi che questa volta in nessun giornale è tornata la vecchia polemica contro i rivenditori al dettaglio, i piccoli commercianti con bottega o con una bancarella nei mercati rionali. Negli anni passati coloro che non hanno interesse a sollevare il velo che copre la verità su quanto accade nel settore della distribuzione si erano scagliati contro il piccolo commercio accusandolo di essere colpevole del rincaro dei prezzi. Ma la falsa polemica è stata, sembra del tutto, sbrigata.

Molto istruttivo è seguire il cammino che i prodotti fanno dal campo del coltivatore alla borsa della massaia che ogni mattina va a fare la spesa. Lei abbiamo documentato come una pianta di insalata venga pagata ai contadini pugliesi, come di altri centri produttivi, dalle quattro alle cinque lire, finendo poi sulle bancarelle al prezzo di questi giorni - di 45 lire - (per un chilo e mezzo di verdura). L'incettore che costituisce il primo anello della catena distributiva comincia subito ad aumentare il prezzo pagato ai contadini, senza alcun controllo.

Nel passaggio tra il grossista più vicino al produttore al secondo grossista che avvicina la merce verso i centri maggiori, al terzo grossista che si presenta al mercato generale, ne accadono di tutti i colori. Gli aumenti sono incontrollati, assolutamente arbitrari.

Organizzazioni mafiose e camorristiche di usurai e di speculatori gravano sul contadino ed impongono un prezzo che non ha riferimento con la legge di mercato. Così è stato detto e ripetuto, ma quali misure sono state prese dal governo?

Le sbornie che tante volte si muovono quando si parla di queste questioni, del produttore al consumatore, si è tradotte in una lotta per gli uni e per gli altri. Ma non è una utopia. Lo sviluppo della cooperazione agricola e di quella di consumo, una profonda riforma democratica ed un monopolio della rete commerciale può e deve essere fatta.

Nello stabilimento di Napoli Serrata alla Mobiloil d'accordo col prefetto NAPOLI, 15. - Da ieri, dopo la conclusione delle trattative e l'istituzione del premio di «Mobiloil», la raffineria occupa oltre seicento dipendenti. L'adozione di questa grave misura è stata autorizzata dal prefetto, così come è stata dichiarata un funzionario della prefettura. Essa ha avuto il solo scopo di fermare la lotta che dipendenti avevano iniziato da alcuni giorni per rivendicazioni di carattere aziendale, tra cui la revoca del contratto di lavoro.

Un gruppo di ferrovieri di Bologna ha scritto ed inviato ai ministri per sollecitare pubblicamente la grave situazione di attacco alle libertà democratiche che proprio in questi giorni - ancora una volta! - si sta sviluppando nelle FF.SS. Vediamo di cosa si tratta. Nella scorsa anno - il 27 ottobre - i ferrovieri effettuarono uno sciopero nazionale per ottenere la concessione di un aumento di stipendio, ma essi espose negativamente. Di qui lo sciopero. Il 13 novembre del 1961 i ferrovieri bolognesi scioperarono ancora; questa volta in segno di protesta contro un attentato dimidiato alla Federazione del partito comunista. L'atto significava l'intervento diretto dei lavoratori nella lotta per la democrazia, contro il neofascismo, contro il clima di sopraffazione delle libertà democratiche. Sia per quanto riguarda il primo sciopero che per il secondo l'ammistrazione ferroviaria, per meglio dire il ministro dei Trasporti allora in carica, on. Spalatro, predispose delle lettere di punizione ed alla vigilia del Natale 1961 queste lettere stavano per essere inviate a migliaia di ferrovieri. Intervenne il sindacato unitario, ed fu un esito logico del ministro; anche gli altri sindacati che pure non avevano preso parte allo sciopero per gli appalti si espressero contro la misura antidemocratica. In breve: Spalatro sospese l'invio delle lettere di punizione. Ora, invece, queste lettere sono state inviate. Il capo di gabinetto del ministro dei Trasporti asserisce che è stata l'azienda ferroviaria a spedire; ma come credere che ciò est- un ministro da una propria responsabilità? Con la formazione del nuovo governo al ministro Spalatro, nel dicembre del 1961, è subentrato l'on. Mattarella vecchio compagno di partito dei ferrovieri. Egli infatti è stato ministro dei Trasporti con coalizioni governative le più diverse: dai monarchici puri a quelli appoggiati dai socialdemocratici, dai governi di centro-destra. E fu proprio l'on. Mattarella - nel 1951 - a dare il via all'offensiva antidemocratica contro i ferrovieri togliendo le sedi alle organizzazioni della categoria, abolendo i districchi per i dirigenti sindacali. Ora si pone questa domanda: l'on. Mattarella, contro il quale non sono mancati gli scioperi dei ferrovieri quando egli era ministro dei governi di centro-destra, come si esprimerà oggi che è ministro del centro-sinistra? L'interrogativo non riguarda solo Mattarella, ma l'intero governo perché la punizione antisindacale contro i ferrovieri si presenta come una prima questione qualificante per il nuovo gabinetto di centro-sinistra: una scelta chiara e precisa nei confronti delle libertà democratiche. (In questo caso di due miliardi e mezzo) onde accrescere il costo che lo Stato dovrebbe sopportare in caso di nazionalizzazione. Ai gridi isterici che si sono levati dall'assemblea hanno risposto sia Valerio che l'ing. De Biase, anch'esso presente all'assemblea. «Abbiamo fatto i passi necessari verso le persone adatte - hanno detto - per impedire che venga compiuta una ingiustizia così grave». Accanto ai due grandi - dell'Alitalia - sono intervenuti Angelo Costa, grande armatore ed intimo del cardinale Siri. Ed ecco altre notizie sulle assemblee delle società elettriche svoltesi in questi ultimi giorni. Esse sono state annunciate dalla stampa confindustriale per una partecipazione in massa - dei pic-

«Dopo ci metteranno al muro!»

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro? Così ha gridato il popolo in volto un comandante presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

Nello stabilimento di Napoli Serrata alla Mobiloil d'accordo col prefetto

NAPOLI, 15. - Da ieri, dopo la conclusione delle trattative e l'istituzione del premio di «Mobiloil», la raffineria occupa oltre seicento dipendenti. L'adozione di questa grave misura è stata autorizzata dal prefetto, così come è stata dichiarata un funzionario della prefettura. Essa ha avuto il solo scopo di fermare la lotta che dipendenti avevano iniziato da alcuni giorni per rivendicazioni di carattere aziendale, tra cui la revoca del contratto di lavoro.